

# Riflessioni sulla transizione a una bookless library accademica

**ALESSANDRA CITTI**

Biblioteca del Dipartimento di storia, culture e civiltà  
Università di Bologna  
alessandra.citti@unibo.it

**MARINA ZUCCOLI**

Biblioteca interdipartimentale di agraria  
Università di Bologna  
marina.zuccoli@unibo.it

*“On doit être curieux de dresser  
des bibliothèques et pourquoi”.*

Gabriel Naudé, *Advis pour dresser une bibliothèque*,  
(1627), Chapitre I

**L**a finalità del presente lavoro è principalmente di ordine pratico e consiste nel fornire al bibliotecario un kit di riflessioni, da tenere presenti nel momento in cui sia chiamato a traghettare una biblioteca tradizionale verso il modello bookless, o di progettare *tout court* una bookless library. Che l'evento sia dettato da necessità logistiche, come carenza di spazi o ristrutturazioni che premono per l'eliminazione del cartaceo, o che riposi sulla convinzione che i tempi sono maturi per la transizione, occorrerà in ogni caso un'accurata riflessione sui bisogni degli utenti e sugli obiettivi culturali del progetto, come in ogni altra progettazione di biblioteca. L'impianto della riflessione può proficuamente attingere alle linee generali di progetto stilate da Giovanni Solimine per la Biblioteca San Giorgio di Pistoia già nel 2001<sup>1</sup> e tuttora valide nel metodo: si intende “fornire una base di discussione”, indispensabile “se si intende dar vita ad un modello di biblioteca profondamente diverso da quello che solitamente viene prefigurato”. Nello stesso testo Solimine allude al concetto di “fisionomia bibliografica” della nuova biblioteca, concetto utilizzabile anche se la biblioteca non sarà soltanto una teca, che offre solo il materiale posse-

duto: le pagine che seguono sono volte a presentare strumenti utili a delineare tale fisionomia.

Inoltre, ancora nel panorama bibliografico italiano, si notino anche le considerazioni espresse da Vivarelli<sup>2</sup> sul concetto di collezione, che sta alla base della organizzazione della biblioteca, nonché sulla progettazione degli spazi. Infatti anche nella nuova ottica bookless Vivarelli vede il permanere del concetto di collezione, fondamento teorico su cui imperniare la gestione degli spazi.

Il fenomeno della bookless library è stato di recente trattato, nella sua genesi storica e nelle varie declinazioni che assume, da Michele Santoro,<sup>3</sup> il quale analizza i fattori che ne hanno determinato la nascita, puntando in particolare l'attenzione sull'affermarsi del libro elettronico. Moventi economici e di mercato sono riconosciuti da Pauline Dewan<sup>4</sup> alla base della transizione all'e-book: sono aumentate le tipologie di reader disponibili, di sempre migliori prestazioni e minor prezzo. Si è avuto anche un incremento generale del numero degli ebook e dei materiali disponibili in formato elettronico. A fronte di ciò, la crisi economica iniziata dal 2007 ha implicato una riduzione delle risorse a disposizione delle biblioteche, con conseguente contrazione

degli orari di apertura: il libro cartaceo risulta così meno accessibile, mentre l'elettronico onora la sua fama di disponibilità "everywhere at every time". Infine, l'editoria accademica (university press) rilutta ad investire in e-book, forse anche perché non si prestano con uguali risultati a tutte le discipline accademiche; per esempio non danno prestazioni competitive in ambito storico-artistico, dove il libro cartaceo di grande formato ancora prevale per l'apparato iconografico.

Su questo scenario si innesta un fattore di natura psicologica, messo in evidenza dall'arrivo nelle aule dei nativi digitali (Appleton, Stevenson e Boden<sup>5</sup>): l'aspettativa. Il crescente numero di corsi universitari in modalità blended o completamente e-learning, la familiarità e l'abitudine all'uso dei testi digitali creano negli studenti l'aspettativa di una biblioteca senza libri, che risponda alle esigenze informative mediante risorse elettroniche.<sup>6</sup> Questo fattore rientra nell'ambito di studio della biblioteconomia sociale, che in questa sede non è nostra intenzione approfondire, ma certo occorrerà affiancare alla tradizionale attenzione alla soddisfazione dell'utente il concetto, forse più sottile, della percezione che l'utente ha della biblioteca.

Dewan a questo proposito ritiene che gli studenti la identifichino sorprendentemente con il concetto di "libri", in contrapposizione con i bibliotecari, i quali invece investono in libri una parte sempre più ridotta del budget. Eppure, utenti costantemente connessi e, contemporaneamente, collegati ad altre persone, al di là della risposta a un questionario sul concetto di biblioteca, si aspettano forse biblioteche che consentano loro di studiare in una modalità reticolare, che vede il lettore al centro di una ragnatela di relazioni con il testo, con altri testi, con il docente e con gli amici, il tutto in una quasi simultaneità di relazioni.<sup>7</sup> Ne deriveranno un diverso patto tra la biblioteca e l'utente, un diverso regolamento, una diversa disciplina degli spazi, nei quali forse il concetto di luminosità e di silenzio potranno essere rimessi in discussione.

Dall'analisi dell'ampia bibliografia recente sugli spazi della biblioteca, non tutta citata nel presente articolo, risulta che le voci che si esprimono sulle esigenze degli utenti e sui modi di rispondere in modo adeguato provengono sostanzialmente da due ambiti: la biblioteconomia e l'architettura. L'articolo privilegia le riflessioni di ambito biblio-

teconomico e, di conseguenza, fa riferimento prevalentemente alle sue referenze.

## I servizi

La "migrazione" verso la biblioteca bookless presuppone che la biblioteca sia in grado di offrire in formato digitale almeno quanto precedentemente offriva in formato cartaceo o in formato cartaceo ed elettronico. È quindi preliminare una mappatura delle collezioni, che consenta una adeguata valutazione e pianificazione del progetto. Se, ad esempio in una biblioteca di lingue, la letteratura estone fosse meno presente online della letteratura angloamericana, o in una biblioteca di storia la paleografia fosse meno digitale della storia contemporanea, occorrerà predisporre strategie che non svantaggino quell'ambito disciplinare e i relativi utenti. Concretamente si potrebbe procedere come segue:

- Analisi della disciplina di riferimento e della sua articolazione in campi, utilizzando strumenti professionali come la Dewey, la carta delle collezioni e/o Conspectus o repertori disciplinari come storie della disciplina, enciclopedie, larghe compilazioni o manuali.<sup>8</sup> Oltre a un'analisi puramente tassonomica della disciplina, dovranno essere considerati ambiti prossimi di supporto della disciplina stessa (per la medicina, ad esempio, l'etica, la bioetica e la statistica) e discipline trasversali, quali l'informatica e le lingue per ambiti speciali. Non è secondario, inoltre, nelle biblioteche di lunga tradizione, lo stratificarsi delle collezioni, che rende disponibili ambiti accantonati della disciplina. Ad esempio, una biblioteca di Agraria dovrà far riferimento, tra gli altri argomenti, ad Agronomia, Estimo, Chimica del Suolo, Marketing agroalimentare, Chimica degli Alimenti, Diritto agrario, Edilizia agraria, GPS in Agraria.

- Verifica della disponibilità di risorse online (riviste, e-book, banche dati, digitalizzazioni ecc.) per ciascuno degli ambiti individuati.

- Analisi dei costi, su una prospettiva di lunga durata: potremo permetterci anche in futuro l'accesso a tutte le risorse elettroniche di oggi e a quelle cui riteniamo di dover acquisire l'accesso per poter dismettere/trasferire la carta? Teniamo presente che una caratteristica della carta è la persistenza nel tempo: le cinquecentine sono tutt'ora disponi-

bili e consultabili. Non abbiamo le stesse certezze per i materiali digitali, soprattutto per quelli che risiedono su piattaforme commerciali per i quali paghiamo solo una licenza d'uso. Questo sarà un fattore da soppesare, quando si decida una transizione che non lasci copie di deposito oppure che preveda anche interventi di preservazione digitale, quali soluzioni per ridurre il rischio di irrimediabile perdita di parti delle collezioni.

Altro argomento cruciale, per la biblioteca tradizionale che diventi bookless, è la destinazione del materiale cartaceo al magazzino (off-site storage). Questa pratica è rivolta non soltanto alla ottimale gestione degli spazi, ma anche alla conservazione del cartaceo. L'organizzazione del magazzino, mirando al più razionale sfruttamento degli spazi e a un rapido recupero dei volumi su richiesta, andrà rapportato alla valutazione dei relativi costi.<sup>9</sup> In situazioni metropolitane, o comunque di ateneo, un magazzino condiviso costituirà un modo per contenere i costi. A questo proposito, si veda la significativa esperienza delle biblioteche della Texas A&M University, che ha riguardato circa 110.000 volumi.<sup>10</sup> Le autrici sottolineano l'importanza, in quel contesto, dell'organizzazione del servizio di recupero dei documenti, un document delivery interno affidato a un contratto con un corriere.

Il passaggio alla bookless library non mette in discussione la mission della biblioteca, che comunque rimane la struttura votata alla diffusione della informazione e, in senso più alto, della conoscenza. Modifica però i modi del perseguimento della mission, per una serie di cause che vanno analizzate, per ricomporre il quadro in cui la nuova struttura verrà ad agire.

Per soddisfare queste aspettative occorrerà conoscerle, analizzarle e conciliarle con le risorse disponibili sul piano finanziario, del personale e logistico. Particolarmente delicato quest'ultimo aspetto, in atenei di antica fondazione, che sovente prestano all'uso didattico edifici storici difficilmente modificabili.

La selezione dei contenuti non sarà l'unico aspetto da esaminare nei dettagli. A differenza degli acquisti di monografie cartacee, la selezione degli e-book richiede altre più complesse valutazioni, ben riassunte nello schema di Javier Celaya e Maribel Riaza.<sup>11</sup> In particolare dovranno essere valutati con attenzione i modelli più adeguati per la biblioteca

o per il sistema bibliotecario cui la biblioteca afferisce, nel caso si ritenga che l'acquisizione debba essere fatta a livello di sistema, come spesso è funzionale che avvenga. Potrà infatti essere acquisito un singolo capitolo di libro, un intero libro o un pacchetto se la licenza dell'editore o aggregatore lo consente. La scelta della piattaforma dovrà essere ugualmente valutata: potrà essere costruita in proprio, acquistata o ottenuta in licenza white label o commerciale. Il modello commerciale di acquisizione dovrà essere considerato, se il fornitore prevede queste forme: possesso "perpetuo", abbonamento temporalmente definito (spesso annuale) o pay-per-view.<sup>12</sup> La scelta della tipologia di licenza avrà ricadute importanti sui servizi: il numero di utenti simultanei per documento, il numero massimo di prestiti di ogni documento, scadenza dei titoli non utilizzati nei pacchetti (a differenza di quanto avviene per i libri cartacei che restano disponibili) eventuali limitazioni d'uso relative al prestito locale. Un capitolo a parte il prestito interbibliotecario, che spesso è difficilmente praticabile, come largamente attestato in letteratura.<sup>13</sup>

In una situazione bookless i servizi vanno rimodulati e organizzati in un'ottica che consenta all'utente di non perdere alcuna possibilità di informazione, ma anzi di guadagnare ulteriori accessi ai documenti. Il ruolo stesso del bibliotecario si viene a configurare in un modo diverso, più flessibile e più vicino all'utenza, dalla quale non lo separano più banconi o altri diaframmi.

Michael Cerbo afferma che, anche in una biblioteca digitale, permane la centralità del ruolo del bibliotecario, anzi il ruolo diventa maggiormente importante. In primo luogo diventa fondamentale conoscere l'esistenza delle risorse e delle tecniche migliori per utilizzarle, dunque il bibliotecario deve essere disponibile a orientare la ricerca e a offrire servizio di information literacy anche mediante tutorial, materiali su piattaforme di e-learning ed eventualmente in presenza. In secondo luogo le risorse devono essere accuratamente catalogate, per non sfuggire completamente e, se possibile, arricchite di servizi quali link resolver, indici e sommari o altro.<sup>14</sup>

Blasi, riprendendo il tema della catalogazione delle risorse elettroniche, evidenzia che i contenuti digitali non possono essere vincolati alla struttura di un singolo OPAC: sarebbe come se in ambito carta-

ceo limitatissimo la scelta del fornitore ad un tipo di fornitori di scaffale. MLOL ad esempio sta sviluppando una serie di API che consentiranno a tutti gli sviluppatori di gestionali la possibilità di rendere trasparenti sui propri OPAC i propri contenuti digitali. Il tema dell'interoperabilità con gli OPAC dovrà essere affrontato seriamente,<sup>15</sup> dunque, per evitare che risorse acquisite e disponibili non vengano fruite perché non note.

Bethany Sewell<sup>16</sup> nel suo articolo esprime il timore che il lettore, non potendo più esplorare gli scaffali, possa perdere in termini di scoperta casuale (serendipity), elemento cui assegna notevole influenza. A questa mutata modalità di approccio ai libri, Sewell propone di porre rimedio con software che scorrano virtualmente gli scaffali, come attualmente in uso alla Gettysburg Library:<sup>17</sup> l'approccio fisico ed esperienziale al libro viene riprodotto in maniera quanto più possibile realistica, proprio per suscitare gli effetti di serendipity desiderati.

Una funzione analoga è offerta anche da alcuni cataloghi, fra i quali Sebina You: a partire dalla collocazione di un libro è possibile sfogliare virtualmente lo scaffale, per vedere quali libri siano presenti sullo stesso palchetto e siano quindi verosimilmente sullo stesso argomento.

Poiché l'informazione su web è ricca al punto tale che è possibile che sfuggano risorse o servizi, già ora, nel contesto ibrido – cartaceo e digitale – ma anche in futuro in una biblioteca bookless potranno essere costruiti percorsi tematici mediante QR code, a partire dalle pagine web della biblioteca e non solo.<sup>18</sup> Per richiamare l'attenzione su tali percorsi la biblioteca dovrà predisporre materiale informativo, come ad esempio una pagina specifica con richiamo a partire dalla home page della biblioteca e/o un videoclip su web e all'ingresso della biblioteca fisica.

Il servizio di reference deve essere ugualmente organizzato in modo flessibile, se possibile evitando di avere unicamente il servizio ad un desk dedicato.<sup>19</sup> I nativi digitali, quasi sempre connessi, preferiscono soluzioni meno formali, preferibilmente digitali, disponibili 24 ore su 24 e aspettano le risposte quasi in tempo reale.<sup>20</sup> Dovrà quindi essere privilegiato il reference da remoto mediante chat, sms, servizi come “chiedi al bibliotecario”, email.

Potrà essere previsto il “roving reference”, ossia “the practice of discreetly walking about the refe-

rence area of a library in search of users who need assistance, as opposed to remaining seated at the reference desk, waiting for patrons to approach with their questions”.<sup>21</sup> I bibliotecari che effettuano roving reference fanno attenzione agli atteggiamenti non verbali degli utenti, colgono le difficoltà degli utenti ad esempio quando cercano volumi a scaffale ed offrono in modo non invadente il proprio aiuto. È possibile quindi predisporre, oltre ad una postazione di reference fissa e facilmente riconoscibile, un servizio “roving”, fornendo un dispositivo mobile al bibliotecario.

## Spazi: apparato tecnologico e design

L'aspetto degli spazi, che siano essi di nuova progettazione o di riconversione, propone alla nuova biblioteca una sfida, in cui pare destinato al superamento il tradizionale modello di “dreigeheilte Bibliothek”, ovvero la biblioteca tripartita in una zona di accoglienza e orientamento, una in cui è possibile la consultazione a scaffale aperto e un deposito per i materiali accessibili su richiesta. Incuriosisce peraltro l'abbondanza di riflessioni recenti,<sup>22</sup> in concomitanza con la nascita delle prime bookless libraries, sull'importanza della progettazione e gestione degli spazi in biblioteca. Proprio nel momento in cui le biblioteche paiono liberarsi della loro fisicità, si attuano studi sulle aspettative degli studenti in merito agli spazi, siano essi per una lettura privata o di gruppo, tradizionale o ibrida dal continuo collegamento ai social. Dunque lo spazio fisico della biblioteca, la sua gradevolezza, gli arredi, la flessibilità d'uso sembrano sottolineare che essa mantiene ben salda la propria fisicità, anche se bookless.

Yoo-Lee et al. hanno analizzato, mediante questionari somministrati agli utenti della Hill Library presso la North Carolina State University nel 2013, gli stili di apprendimento dei nativi digitali e l'uso prevalente degli spazi.<sup>23</sup> Ne sono emersi risultati che possono essere di aiuto per chi progetta una biblioteca: gli studenti cercano spazi silenziosi per lo studio singolo, ma anche spazi comuni e spazi sociali o social network. Attribuito un punteggio da 1 (corrispondente a “mai”) a 7 (corrispondente a “sempre”), si riscontra che le attività prevalenti sono: preparare gli esami: 6 su 7, studio di gruppo: 5,29 su 7, uso delle risorse elettroniche: 4,71 su 7,

web surfing: 4,64 su 7, uso dei social media: 4,45 su 7, incontrare un bibliotecario: 2,76 su 7 etc.

Gli spazi inoltre devono poter essere modificabili per attività diverse: 6,34 su 7,<sup>24</sup> flessibili: 6,16 su 7 e intellettualmente stimolanti: 6,08 su 7.

Nonostante gli studenti facciano sempre maggiore uso delle risorse digitali, il luogo fisico biblioteca viene apprezzato per lo studio individuale, ma anche per studiare vicino ad altre persone con cui occasionalmente confrontarsi ed eventualmente usufruire della consulenza di un bibliotecario.<sup>25</sup> L'articolo di S. Montgomery analizza la percezione degli spazi da parte degli studenti della Olin Library (Florida), dopo un intervento di restauro e riorganizzazione. L'autrice si richiama al concetto di biblioteca come facilitatrice dell'apprendimento, ottica che comporta un ruolo importante che, se ridimensionato, inficierebbe la mission stessa della biblioteca accademica (vedi tabella).

Gli studenti in particolare evidenziano l'esigenza di lavorare in gruppo con gli altri, di confrontarsi e incontrare altri studenti, con un trend lievemente in crescita dal 2012 al 2013.<sup>26</sup>

Nella fase di progettazione della biblioteca bookless dovranno quindi essere previsti spazi modulati per tali attività, senza peraltro omettere i *carrel*, ovvero le postazioni individuali per chi invece desidera un ambiente più raccolto. Analogamente, Choy e Goh evidenziano l'importanza di sale silenziose, a differenza di quanto comunemente si pensa della generazione dei millennials, come requisito di base per l'attività di studio. Essi prevedono diversi livelli di silenzio, dalla deep silence room, in cui sono addirittura vietati cellulari e altri dispositivi personali, a sale moderatamente silenziose, in cui però è consentito il lavoro di gruppo.<sup>27</sup>

In questa nuova prospettiva, la biblioteca viene percepita come luogo informale in cui studiare in modo diverso e incontrare persone, un "terzo luogo", che supporta l'apprendimento nelle diverse forme.<sup>28</sup> Come tale, si aggiunge ai due luoghi topici, riconosciuti dagli studi sociologici: tradizionalmente il "primo luogo" è la casa e il secondo il lavoro. In ambito di pubblica lettura, si parla di biblioteche come "piazze del sapere", luoghi chiaramente riconosciuti come punti di incontro, al pari delle piazze nelle città e verso le quali si hanno specifiche aspettative.<sup>29</sup> Analogo concetto è declinato, sempre in ambito di pubblica lettura, dagli Idea stores,<sup>30</sup> di recente realizzati a Londra, strutture che si prefiggono di superare il ruolo tradizionale della biblioteca, offrendo corsi, servizi ed eventi, in una generale ottica di circolazione delle idee.

La biblioteca ha anche il pregio di consentire l'aggregazione di persone che svolgono attività simili, anche se indipendenti l'una dalle altre, perché la tecnologia e l'accesso remoto tendono ad isolare le persone, mentre la biblioteca favorisce l'incontro.<sup>31</sup> Restando in particolare nell'ambito accademico, si afferma il modello di biblioteca come social hub,<sup>32</sup> ovvero spazio per il lavoro collaborativo e attività culturali in generale. Tutto ciò ha una ovvia e forte ricaduta sulla progettazione degli spazi. Infatti gli spazi per il lavoro di gruppo dovranno ugualmente essere attrezzati tenendo conto delle mutate modalità di studio e di interazione degli studenti. Ricco di spunti il report delle indagini condotte su 43 college Americani relativo al periodo 2013-2015.<sup>33</sup> Come è prevedibile, le biblioteche costruite prima del 1998 non possedevano all'origine spazi per lo studio di gruppo, mentre nelle biblioteche costruite dopo tale data, solo il 9% ha previsto in una fase

successiva spazi per tali attività. Il numero di sale studio varia in relazione alla dimensione della biblioteca. Le biblioteche che hanno sale studio rilevano che vengono utilizzate intensamente, anche se la maggior parte non dispone di strumenti statistici di monitoraggio. Gli studenti apprezzano le sale isolate acusticamente (ben il 27,17% delle biblioteche del campione ne sono provviste), dotate

**Table 2**  
Comparison of averages for Likert questions in both surveys

Likert questions	Spring 2012	Spring 2013
This space helps me work alone on class assignments.	3.5	3.8
This space helps me work with other students on class assignments.	4.3	4.4
This space helps me work alone on class assignment, but in proximity to other students working in the same way.	3.8	4.0
This space helps me discuss my work with other students	4.3	4.3
This space helps me work on a paper or project that requires integrating ideas or information from various sources	3.9	4.1
I know where to find assistance in this space	4.5	4.4

di lavagne per brainstorming di gruppo o larghi schermi (disponibili nel 36,56% dei casi), proiettori (22,71%) e attrezzate con prese elettriche, wi-fi ecc. Emerge anche la richiesta di sale di diverse dimensioni. Quanto alla durata massima di utilizzo della sala, le politiche delle biblioteche variano significativamente e le esigenze degli studenti altrettanto: si va dalle due alle quattro ore all'uso libero.

Analogo studio è stato condotto da due architetti in Olanda, alla University of Technology di Eindhoven, mediante la somministrazione di questionari e, sebbene le domande provenissero non dall'ambito degli studi biblioteconomici ma dall'architettura, si è giunti alla conclusione che la percezione degli spazi fisici è una priorità per gli studenti, nel determinare il gradimento nei confronti della biblioteca.<sup>34</sup>

In una bookless library gli arredi sono fortemente interconnessi con la dotazione tecnologica, a formare un complesso di risorse offerte agli utenti. Si tratta di stazioni di consultazione, composte da tavoli, dispositivi elettronici, illuminazione che si giovano di una progettazione – frutto delle professionalità congiunte di architetti e di bibliotecari – che le affronti nel loro complesso e non come unità staccate. Tra le realizzazioni più suggestive, si ricorda il Learning Grid dell'Università di Warwick,<sup>35</sup> una struttura rivolta a molteplici utilizzi educativi, costituita da una serie di supporti tecnologici per la fruizione di testi online e di collegamento alla rete, il tutto in un edificio appositamente progettato per l'uso da parte di una comunità studentesca. La stessa consulenza agli utenti è offerta non mediante un banco informazioni, ma da studenti appositamente istruiti e riconoscibili dalla maglietta blu, che girano liberamente nelle sale fornendo il loro aiuto (roving librarian).

Molta attenzione richiede lo spazio fisico della biblioteca bookless, a partire dalla luce, sia essa naturale, con la conseguente riflessione sul posizionamento degli arredi rispetto alle fonti di luce esterna, sia essa artificiale. Non si approfondiranno in questa sede tematiche pertinenti alla illuminotecnica, ma si può concordare con Baker e Steemers, i quali sostengono che gli ambienti della biblioteca in cui sono presenti le attrezzature informatiche richiedono luce diversa rispetto alle zone in cui sono presenti solo libri.<sup>36</sup> Già nel 2002 Boone sosteneva che “in a high tech, computer-intensive environment, we also always recommend the use

of computer-friendly indirect lighting systems to complement the available natural lighting”.<sup>37</sup> L'accurata scelta delle luci e dei colori crea un ambiente ergonomico, gradevole e maggiormente produttivo.<sup>38</sup> È significativo un articolo comparso già nel 2005 sul British Journal of Radiology,<sup>39</sup> che sottolineava il superamento della lastra radiologica, oramai disponibile in formato elettronico, donde la necessità per gli operatori del settore di lavorare per lunghi periodi al computer. Se ne deduceva la necessità, in termini ergonomici, di schermi appositi, di condizioni di luce ottimali e di postazioni predisposte per posture corrette: sono questi requisiti gli stessi che si richiedono nelle biblioteche bookless, per favorire le condizioni migliori per la lettura a schermo.

Un aspetto solo apparentemente marginale è costituito dalla necessità di ricaricare i dispositivi elettronici. Infatti la maggior parte degli utenti si reca in biblioteca con i propri dispositivi e ha l'esigenza di caricarli, già segnalata nel 2007<sup>40</sup> e riconfermata nel 2014,<sup>41</sup> in un mutato contesto tecnologico. Si richiedono dunque soluzioni differenziate, cui l'utente è già familiarizzato in altri luoghi largamente frequentati: si pensi ad esempio ai numerosi aeroporti che offrono postazioni di ricarica delle batterie, talvolta a titolo gratuito o anche a pagamento di piccole cifre. Appare evidente che, su questi aspetti, bibliotecari e architetti e ingegneri dovranno lavorare insieme per individuare le soluzioni più efficaci.

## Conclusioni

Le bookless library sorte in questi ultimi anni in genere presuppongono la vicinanza con una biblioteca tradizionale, da cui far giungere i libri cartacei, quando richiesti. È questo il caso della Florida Polytechnic University, che si avvale dei circa 100.000 volumi della biblioteca di Polk State College e anche della notissima biblioteca bookless della University of Texas a San Antonio. Quest'ultima è addirittura definita “satellite” della vicina John Peace Library.<sup>42</sup> Tutto ciò sembra significare che, allo stato attuale, esiste ancora una seppur marginale ibridazione tra la biblioteca senza libri e il tradizionale deposito, ibridazione destinata a scomparire nel tempo, con la sempre crescente digitalizzazione dei testi. Resta il fatto che la biblioteca bookless

oggi deve offrire un servizio di recupero dei testi cartacei, con costi e tempistica che vanno preventivati e inseriti nel progetto della biblioteca stessa. In conclusione, si può affermare che la transizione alla bookless library è un processo ormai avviato. È comunque importante che questo processo venga presidiato con cura, affinché la fisionomia della biblioteca che si va a delineare sia equilibrata rispetto alle esigenze degli utenti e alla struttura delle discipline. L'attività di acquisizione, la scelta delle piattaforme e lo studio dei contratti sono momenti imprescindibili e costituiscono valore aggiunto di questo percorso. Si tratta di attività nuove e completamente diverse da quelle svolte in una biblioteca tradizionale e richiedono una nuova interpretazione del ruolo del bibliotecario. Talvolta tali attività devono essere svolte non a livello di singola struttura, ma almeno a livello di sistema bibliotecario o in modo consortile. Infine, anche la progettazione degli spazi deve tener conto del nuovo uso che gli utenti faranno della biblioteca e delle sue risorse bibliografiche, nonché dei nuovi modi di affrontare lo studio e di ricercare documentazione.

## NOTE

Ultima consultazione siti web: 8 luglio 2016.

<sup>1</sup> *La nuova biblioteca pubblica di Pistoia. Le linee generali del progetto biblioteconomico*, a cura di Giovanni Solimine, 2001. <http://www.sangiorgio.comune.pistoia.it/assets/files/download/Documentazione-progetto-nuova-biblioteca/biblioteca-pubblica-1.pdf>

<sup>2</sup> MAURIZIO VIVARELLI, *C'è bisogno di collezioni? Teorie, modelli, pratiche per l'organizzazione di spazi documentari connessi e condivisi*, in "Biblioteche oggi Trends", 1(2015), n. 1, p. 18-29.

<sup>3</sup> MICHELE SANTORO, *Se scompaiono gli scaffali. Architettura, organizzazione e servizi per una bookless library*, in "Biblioteche oggi", 32(2014), n. 3, p. 4-24.

<sup>4</sup> PAULINE DEWAN, *Are books becoming extinct in academic libraries?*, in "New Library World", 113(2012), n. 1/2, p. 27-37.

<sup>5</sup> LEO APPLETON - VALERIE STEVENSON - DEBBI BODEN, *Developing Learning Landscapes: Academic Libraries Driving Organisational Change*, in "Reference Services Review", 39(2011), n. 3, p. 343-361.

<sup>6</sup> Relativamente alle diverse funzioni delle biblioteche come luoghi non solo di studio singolo e di gruppo, ma anche di apprendimento con un funzionamento analogo alle reti sociali cfr. ROBERT A. SEAL, *Library spaces in the 21st century: Meeting the challenges of user needs for information, technology, and expertise*, in "Library Management", 36(2015), n. 8/9, p. 558-569; SAORI DONKAI - ATSUSHI TOSHIMORI - CHIEKO

MIZOUE, *Academic Libraries as learning Spaces in Japan: Toward the Development of Learning Commons*, in "International Information & Library Review", 43(2011), n. 4, p. 215-220; ARLEE TURNER - BERNADETTE WELCH - SUE REYNOLDS, *Learning Spaces in Academic Libraries - A Review of the Evolving Trends*, in "Australian Academic & Research Libraries", 44(2013), n. 4, p. 226-234; BRITTNEY THOMAS (et al.), *The Design and Assessment of the Learning Commons at the University of Iowa*, in "The Journal of Academic Librarianship", 41(2015), n. 6, p. 804-813. Si veda anche l'articolo di Somerville e Brown-Sica, in cui si evidenzia che le biblioteche devono progettare nuovi spazi per adeguarsi alle nuove esigenze delle istituzioni cui afferiscono: MARY M. SOMERVILLE - MARGARET BROWN-SICA, *Library Space Planning: a participatory Action Research Approach*, in "The Electronic Library", 29(2011), n. 5, p. 669-681.

<sup>7</sup> Diventa prevalente la qualità dell'informazione gestita e presentata più della letteratura disponibile in loco: cfr. BERNARD FRISCHER, *The Ultimate Internet Café: Reflections of a Practicing Digital Humanist about Designing a Future for the Research Library in the Digital Age*, Council on Library and Information Resources, Report Pub129. Disponibile su <https://www.clir.org/pubs/reports/pub129/frischer.html>.

<sup>8</sup> Per *Conspectus*, oltre al manuale di riferimento ASSOCIATION OF RESEARCH LIBRARIES, *Manuale Conspectus*, Roma, Biblioteca nazionale centrale, 1993, si tenga presente anche il saggio di MARY BUSHING - BURNS DAVIS - NANCY POWELL, *Il metodo Conspectus: manuale per la valutazione delle collezioni*, presentazione di Mauro Guerrini, introduzione di Giovanni Solimine, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2008. Può essere considerato di riferimento da un punto di vista metodologico per l'analisi qualitativa e quantitativa delle raccolte, dal punto di vista dei bisogni dell'utente e della natura delle collezioni, il saggio di Parise, sia pure tenendo conto che si riferisce alle biblioteche pubbliche: STEFANO PARISE, *La formazione delle raccolte nelle biblioteche pubbliche: dall'analisi dei bisogni allo sviluppo delle collezioni*, Milano, Editrice Bibliografica, 2008. Si veda anche PEGGY JOHNSON, *Fundamentals of Collection Development and Management*, 3° ed., London, Facet Publishing, 2014 (in particolare il cap. 7, *Collection Analysis: Evaluation and Assessment*).

<sup>9</sup> Già nell'articolo di Ron Chepesiuk, che prende le mosse dal massiccio trasferimento a magazzino dei materiali nella Harvard University nel 1985, si ritrovano utili spunti per le modalità di immagazzinamento. L'autore afferma che il cosiddetto "modello Harvard", imperniato sulla disposizione a scaffale sulla base del formato dei libri, influenzò numerosi successivi immagazzinamenti in biblioteche accademiche americane. RON CHEPESIUKE, *Reaching Critical Mass: Off-Site Storage in the Digital Age*, in "American Libraries", 30(1999), n. 4, p. 40-43.

<sup>10</sup> SIMONA TABACARU - CARMELITA PICKETT, *TAMU Libraries' collection assessment for off-site storage*, in "Collection building", 32(2013), n.3, p. 111-115.

<sup>11</sup> JAVIER CELAYA - MARIBEL RIAZA, *Public Libraries eLending - 12 key aspects to consider*, disponibile su <http://www.do-sdoce.com/2015/10/15/public-libraries-elending-12-key-aspects-to-consider/>. Si veda a questo proposito il contributo di JAVIER CELAYA, *Una mappa per l'e-lending*, in "Biblioteche oggi", 33(2015), n.8, p. 15-17. Tale fascicolo è dedicato ai

diversi aspetti dell'e-lending, a partire dal concetto di "temporary provision" di un contenuto che non si limita solo all'e-book, per soffermarsi sul livello di acquisizione della risorsa: singola biblioteca/consorzio (e a quale livello), alle problematiche della protezione delle e-r (Digital Rights Management etc.), ai principi dell'IFLA che devono tutelare il diritto delle biblioteche a poter concedere i libri a prestito (diritto non sempre esercitabile oggi, poiché alcuni libri possono essere acquisiti solo da utenti finali e non da biblioteche), al ruolo di Eblida per l'accesso alla conoscenza. A livello italiano, le esperienze della reteINDACO e MLOL evidenziano possibili percorsi e criticità per chi desidera allestire il servizio (STEFANO GAMBARI, *Nuovi colori in biblioteca: sostenibilità e partecipazione nell'esperienza ReteINDACO*, in "Biblioteche oggi", 32(2014), n. 3, p. 16-27; GIULIO BLASI, *Rapporto MLOL 2013 sul prestito digitale*, in "Biblioteche oggi", 32(2013), n. 5, p. 25-32. Si vedano inoltre WILLIAM H. WALTERS, *E-books in Academic Libraries: Challenges for Sharing and Use*, in "Journal of Librarianship and Information Science", 46(2014), n. 2, p. 85-95; MEHDI ALIPOUR-HAFEZI - HAMID REZA KHEMATGOZAR, *E-book lending in digital libraries: systematic review*, in "Interlending & Document supply", 44(2016), n. 3 (edizione digitale senza numerazione delle pagine (<http://www.emeraldinsight.com/doi/pdfplus/10.1108/ILDS-01-2016-0001>)).

<sup>12</sup> Cfr. MAGDALINI VASILIEIOU - RICHARD HARTLEY - JENNIFER ROWLEY, *Choosing E-books. A Perspective from academic Libraries*, in "Online Information Review", 36(2012), n. 1, p. 21-39; Michael A. Cerbo, *The Academic Library Online: Is the Future of Academic Libraries a Virtual Reality*, in "Technical Services Quarterly", 29(2012), p. 181-192. Cerbo evidenzia l'esigenza per la biblioteca di avere accesso "perpetuo", come per il libro cartaceo, anche se questa possibilità non sembra sempre realizzabile.

<sup>13</sup> JOANNE PERCY, *E-book Lending: the Challenges Facing Interlibrary Loan*, in "Interlending & Document supply", 41(2013), n. 2, p. 43-47; ANNE XU - MARGARITA MORENO, *Journey of discovery: challenges of e-book lending in a digital world*, in "Interlending & Document Supply", 42(2014), n. 2/3, p. 51-56. Le stesse criticità relative ad ILL sono state evidenziate per la Gran Bretagna in MARK KLUZEK, *A practical guide to e-journal and e-book supply - a UK perspective*, in "Interlending & Document Supply", 42(2014), n.1, p. 13-15; per gli USA in ZIAOUHUA ZHU - LAN SHEN, *A Survey of E-book Interlibrary Loan Policy in US Academic Libraries*, in "Interlending & Document supply", 42(2014), n. 2/3, p. 57-63.

<sup>14</sup> MICHAEL A. CERBO, *The Academic Library*, cit.

<sup>15</sup> Cfr. GIULIO BLASI, *Rapporto MLOL 2013 sul prestito digitale*, cit., p. 31.

<sup>16</sup> BETHANY B. SEWELL, *A Bookless Library. Part I: Relocating Print Materials to off-Site Storage*, in "Journal of Access Services", 10(2013), n.1, p.43-50.

<sup>17</sup> <http://library.gettysburg.edu/search~S0/?searchtype=i&searcharg=0684848783>

<sup>18</sup> Si veda ad esempio l'uso dei QR per indirizzare gli utenti verso gli indirizzi email o i telefoni dei bibliotecari o il servizio di chat, Ask the Librarian ecc: CYNTHIA L. HENRY - KIMBERLY K. VARDEMAN - CARRIE K. SYMA, *Reaching out: connecting Students to their personal Librarian*, in "Reference Services Review", 40(2012), n.3, p. 396-407. Si veda anche

l'articolo di Walsh: sebbene si riferisca alle biblioteche ibride e alla necessità di reindirizzare da risorse cartacee a risorse web, è comunque di interesse per gli spunti che offre. (ANDREW WALSH, *Blurring the boundaries between our physical and electronic libraries: location-aware technologies, QR codes and RFID tags*, in "The Electronic Library", 29(2011), n.4, p.429-437. Infine RAMÓN ALBERTO MANSO RODRÍGUEZ - MANUEL OSVALDO MACHADO RIVERO, *Information skills training through mobile devices: Practical applications of QR codes in academic libraries*, in "The Electronic Library", 34(2016), n.1, p.116-131. Su YouTube numerosi videoclip postati dalle biblioteche, soprattutto americane, per illustrare l'uso dei QR in biblioteca. Si veda ad esempio [https://www.youtube.com/watch?v=zOE\\_GstF6tY](https://www.youtube.com/watch?v=zOE_GstF6tY) e infine questo uso <https://www.youtube.com/watch?v=2BD8J9RLj14>.

<sup>19</sup> Cfr. SUSAN GARDNER - SUSANNA ENG, *What Students Want: Generation Y and the Changing Function of the Academic Library*, in "Portal: Libraries and the Academy", 5(2005), n.3, p. 405-420. <http://dx.doi.org/10.1353/pla.2005.0034>.

<sup>20</sup> LEO APPLETON - VALERIE STEVENSON - DEBBI BODEN, *Developing Learning Landscapes: Academic Libraries Driving Organisational Change*, cit., p. 344: "They are social, experiential learners [...] they use communications technologies to support group learning very naturally. [They] prefer non linear access to information, respond to visual signposts more easily than text". A p. 345 gli autori evidenziano che: "The whole digital environment paradigm therefore impacts upon how the empty library space is effectively used" e conseguentemente le biblioteche devono sviluppare strategie che linkino spazio fisico e virtuale e progettare adeguatamente lo spazio di apprendimento.

<sup>21</sup> JOAN M. REITZ, *Online Dictionary for Library and Information Science* [http://www.abc-clio.com/ODLIS/odlis\\_r.aspx](http://www.abc-clio.com/ODLIS/odlis_r.aspx).

<sup>22</sup> Dall'ambito tedesco, interessante la riflessione sulla biblioteca dell'Università di Duisburg-Essen che, nell'assumere il profilo di biblioteca ibrida (<https://www.uni-due.de/ub/en/eprofil.shtml>), ha ripensato l'archiviazione dei materiali cartacei in vista di un nuovo assetto degli spazi. Essi infatti prevedono spazi flessibili, spazi per lavoro di gruppo e individuale, in conformità con una nuova vocazione della biblioteca come luogo di apprendimento per una generazione Internet nativa. Cfr. ALBERT BILO - ANKE PETSCHENKA - ULRIKE SCHOLLE, *Mehr Raum zum Lernen für die Generation Internet*, in "BuB : Forum Bibliothek und Information", 64(2012), n.2, p. 130-135. Le nuove esigenze di diversi spazi flessibili nelle biblioteche sono evidenziate anche nelle parole di Beard e Dale: "The challenge for HE [higher education] libraries in UK has been to create different spaces so that places where individuals can study silently are available as well as spaces for social learning. [...] University libraries no longer exist in a fixed time and place". Cfr. JILL BEARD - PENNY DALE, *Library Design, Learning Spaces and academic Literacy*, in "New Library World", 111(2010), n.11/12, p. 482. Cfr. anche Chan e Spodick, i quali evidenziano l'esigenza di spazi diversi: una zona tecnologica, una zona "multiuso", una zona per le pause, una zona per lo spazio collaborativo e una per lo studio silenzioso: DIANA L. H. CHAN - EDWARD SPODICK, *Space Development: A Case Study of HKUST Library*, in "New Library World", 115(2014), n.5/6, p. 250-262.

- <sup>23</sup> EUNYOUNG YOO-LEE - TAE HEON LEE - LATESHA VELEZ, *Planning Library Spaces and Services for Millennials: An Evidence-based Approach*, in "Library Management", 34(2013), n.6/7, p. 498-511. <http://dx.doi.org/10.1108/LM-08-2012-0049>.
- <sup>24</sup> Mobilito su ruote, ad esempio, consente di riorganizzare gli spazi e l'interazione tra le persone.
- <sup>25</sup> SUSAN E. MONTGOMERY, *Library Space Assessment: User Learning Behaviors in the Library*, in "The Journal of Academic Librarianship", 40(2014), n.1, p. 70-75. <http://dx.doi.org/10.1016/j.acalib.2013.11.003>.
- <sup>26</sup> Ibidem, p. 72.
- <sup>27</sup> FATT CHEONG CHOY - SU NEE GOH, *A Framework for Planning academic Library Spaces*, in "Library Management", 37(2016), n.1/2, p.13-28.
- <sup>28</sup> KAREN LATIMER, *Collections to Connections: Changing Spaces and New Challenges in Academic Library Buildings*, in "Library Trends", 60(2011), n.1, p. 126.
- <sup>29</sup> ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere: biblioteche e libertà*, Roma, Bari, Laterza, 2014.
- <sup>30</sup> ANNA GALLUZZI, *Gli Idea Stores di Londra. Biblioteche nel 'mercato' urbano e sociale*, in "Bibliotime", 11(2008), n.2. <http://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xi-2/galluzzi.htm>
- <sup>31</sup> KYLIE BAILIN, *Changes in Academic Library Space: A Case Study at The University of New South Wales*, in "Australian Academic & Research Libraries", 42(2011), n.4, p. 342-359. <http://dx.doi.org/10.1080/00048623.2011.10722245>.
- <sup>32</sup> COLIN BEARD - DAVID BAWDEN, *University Libraries and the Postgraduate Student: Physical and Virtual Spaces*, in "New Library World", 113(2012), n. 9/10, p. 439-447. <http://dx.doi.org/10.1108/03074801211273911>.
- <sup>33</sup> PRIMARY RESEARCH GROUP STAFF, *Survey of Academic Library Plans for Group Work Rooms and Spaces* (Primary Research Group Inc., 2015), <http://lib.myilibrary.com?id=772236> [accessed 15 January 2016]. Il campione comprende biblioteche private, pubbliche, di ricerca.
- <sup>34</sup> SEUNG HYUN CHA - TAE WAN KIM, *What Matters for Students' Use of Physical Library Space?*, in "The Journal of Academic Librarianship", 41(2015), p. 274-279.
- <sup>35</sup> LEO APPLETON - VALERIE STEVENSON - DEBBI BODEN, *Developing Learning Landscapes: Academic Libraries Driving Organisational Change*, cit., p. 352.
- <sup>36</sup> NICK BAKER - KOEN STEEMERS, *Daylight Design of Buildings: A Handbook for Architects and Engineers*, London, Routledge, 2014, p. 56.
- <sup>37</sup> MORELL D. BOONE, *Library Design – the Architect's View. A Discussion with Tom Findley*, in "Library Hi Tech", 20(2002), n.3, p. 388-392. <http://dx.doi.org/10.1108/07378830210444586>. Si noti che la norma UNI 10840 del 2007, relativa a criteri generali per l'illuminazione dei locali scolastici, per la fattispecie delle biblioteche, raccomanda lo stesso fattore di luce diurna (FLD) per le zone a scaffale e per le aree di lettura, senza prevedere ulteriori distinzioni per eventuali zone computer.
- <sup>38</sup> DEMIR AYŞEN - NECDET KONAN, *Impact of Daylighting on Student and Teacher Performance*, in "Journal of Education and Instructional Studies", 3(2013), n.1, p. 1-7. [http://www.wjepis.org/FileUpload/ds217232/File/01\\_demir.pdf](http://www.wjepis.org/FileUpload/ds217232/File/01_demir.pdf).
- <sup>39</sup> SANJAY P. PRABHU - STACEY GANDHI - PAUL R. GODDARD, *Ergonomics of Digital Imaging*, in "The British Journal of Radiology", 78(2005), n.931, p. 582-586. <http://dx.doi.org/10.1259/bjr/51650129>.
- <sup>40</sup> ALESSANDRA CITTI et al., *Indagini sulla soddisfazione dell'utenza e focus group nelle biblioteche universitarie dei Poli della Romagna*, in "Biblioteche oggi", 29(2011), n.7, p. 19-29.
- <sup>41</sup> SUSAN E. MONTGOMERY, *Library Space Assessment: User Learning Behaviors in the Library*, in "The Journal of Academic Librarianship", 2014, p.70-75 (p. 73).
- <sup>42</sup> JUDY DUKE, *UTSA opens completely bookless library*, in "Advanced Technology Libraries", Vol. 39(2010), n.1, p. 231-238.

DOI: 10.3302/0392-8586-201607-047-1

## ABSTRACT

This paper presents some hints, intended for librarians facing the transition to a bookless library. The library disciplinary profile and the availability of electronic resources following that profile should be taken into account.

Also the library spaces should be carefully planned, both in a totally paperless perspective and in a blended situation, with paper books stored off-site.

The services and the role itself of the librarian will change. In particular, reference should become more and more flexible and should be tailored to digital natives. Since only catalogued resources will be retrievable, special care will be put on cataloguing all the documents.

The new bookless library will have a powerful new role as social hub and facilitator in learning. Librarians will have the challenge to prepare this new library.